

Gianni Murano Il presidente dei petrolieri di Unem: "I prezzi riflettono le dinamiche internazionali"

“Una tassa sugli extraprofitti? Scoraggerebbe gli investimenti”

L'INTERVISTA

PAOLO BARONI

ROMA

«**S**e la guerra continua attivare le accise mobili non risolve il problema dei rincari dei carburanti. Tassare gli extraprofitti? Sarebbe la terza volta, non ho elementi per giudicare cosa voglia fare Giorgia Meloni, ma non sarebbe un bel segnale per chi vuole investire in Italia in un settore che ha bisogno in tempi brevi di investimenti legati alla transizione energetica sia nel sistema produttivo che distributivo» risponde **Gianni Murano**, presidente di **Unem**, l'associazione che raggruppa le imprese del petrolio.

Presidente le compagnie petrolifere sono accusate di aver aumentato i listini vendendo però prodotti che avevano in casa da mesi...

«Questo è un aspetto che abbiamo provato a spiegare più volte, ma evidentemente con scarso successo. I prezzi dei carburanti riflettono le dinamiche dei mercati internazionali dei prodotti raffinati, il cosiddetto Platts. Il barile di petrolio (Brent per l'Italia e l'Europa) non è il benchmark di riferimento per i prodotti

raffinati, considerato che da un barile si ottengono una pluralità di prodotti di cui la benzina è solo una frazione. A differenza di quello del greggio, il riferimento al Platts dei prodotti cambia a seconda delle aree geografiche, tanto che ci sono listini diversi per il Mediterraneo, il Nord Europa, Singapore e così via e tiene conto anche delle specificità delle aree geografiche in termini di domanda/offerta. Tutte le transazioni del nostro settore sono basate su questo benchmark e quindi è inevitabile che sia poi il riferimento per i prezzi dei carburanti».

Altra accusa: aumenti troppi rapidi rispetto allo scoppio della guerra.

«Gli aumenti delle quotazioni internazionali osservate a partire dall'inizio delle ostilità nel Golfo non sono state trasferite interamente sui prezzi al consumo. Stando ai dati dell'Osservatorio Prezzi del Mimit, nell'ultima settimana le quotazioni internazionali della benzina sono cresciute di circa 13 centesimi (+27%), mentre i prezzi al consumo in media nazionale di poco meno di 11 (+7%); quelle del gasolio si sono apprezzate di oltre 30 centesimi (+57%) e al consumo di circa 24 (+14%). A livello europeo siamo tra i paesi dove i prezzi sono aumentati di meno».

I prezzi però continuano a salire: gli automobilisti come

si possono difendere?

«Oggi c'è un'ampia variabilità dei prezzi tra i diversi impianti, con differenze che, in base al mercato di riferimento, scelte commerciali e politica del gestore, possono può arrivare a 30 centesimi nello stesso bacino di utenza. Se tutti i giorni sui giornali si legge che la benzina è a 2 euro al litro si arriva a pensare che sia la normalità e a non far caso al prezzo. Oggi abbiamo tanti strumenti digitali per trovare il prezzo più conveniente, cominciamo ad usarli. Bisogna far leva su questo aspetto per far sì che chi si approfitta della situazione venga giustamente penalizzato dai consumatori».

Ieri Mister prezzi ha fornito alla Finanza un elenco di casi anomali di prezzi alla pompa, in particolare riferiti a due grandi compagnie.

«Benissimo i controlli, chiediamo trasparenza quanto e più dalle istituzioni. È giusto

approfondire i casi anomali, ma è altrettanto importante evitare generalizzazioni. Focalizzarsi solo su poche grandi società non rappresenta l'articolazione reale del settore che è molto più esteso e diversificato. La rete carburanti oggi conta oltre 350 marchi diversi che fanno capo ad operatori che possono avere da uno a 200 impianti e che



Peso: 4-22%, 5-12%

rappresentano oltre la metà del mercato».

In molti casi i prezzi praticati superano quelli consigliati amplificando i rialzi.

«Il prezzo è libero e ogni impianto potrebbe fare il prezzo che vuole. I "prezzi consigliati" non sono "prezzi imposti". Molti impianti non sono gestiti direttamente dalle compagnie ma sono affidati a gestori che hanno la facoltà di adottare o modificare il prezzo consigliato, anche se entro certi limiti, in base alle caratteristiche del proprio bacino d'utenza. È corretto vigilare su chi si colloca stabilmente e senza ra-

gione al di sopra dei livelli di mercato, ma non si può confondere l'autonomia commerciale con la speculazione».

Gli esercenti dicono che non sono loro a speculare.

«Parlare di speculazione è fuori luogo così come attribuire la responsabilità "a monte" o "a valle" della filiera in modo generico è fuorviante. È corretto e auspicabile che la Gdf si concentri sulle anomalie e intervenga quando verificate. Sono d'accordo col ministro Urso che solo con una lettura attenta dei da-

ti si colpiscono i comportamenti scorretti senza penalizzare chi lavora bene». —



“

Gianni Murano
Presidente di Unem

Mister Prezzi?
Bene i controlli
ma si devono evitare
le generalizzazioni
Fuori luogo parlare
di speculazione



Peso: 4-22%, 5-12%